

Questa soluzione che, pur nascendo provvisoria, si protrasse sino al 1993, anno di emanazione della legge n.580 penalizzava le Camere di minori dimensioni stante la rigidità di alcune spese obbligatorie a fronte della insufficiente base impositiva cui applicare il diritto annuale.

Già nel 1990 erano stati previsti due interventi perequativi, uno a carico dello stesso sistema camerale, mediante la redistribuzione a favore delle Camere deficitarie delle eccedenze di entrata realizzate dalle Camere maggiori rispetto al livello di entrata del 1990 e l'altro mediante uno stanziamento sul bilancio del Ministero dell'industria finalizzato a completare l'intervento perequativo a favore delle Camere in difficoltà.

Questo sistema con le variazioni e gli adattamenti accennati si protrasse sino all'entrata in vigore della legge n.580 la quale, fra gli altri aspetti innovativi introdotti, riconsidera globalmente anche il versante finanziario delle Camere, ponendo al centro di tutto il sistema finanziario delle camere il diritto annuale.

Dal 1995 con decreto del Ministero dell'industria di concerto col Ministero del tesoro, viene fissata la misura del diritto annuale e l'aliquota di detto diritto da destinare al fondo perequativo.

Per la determinazione della misura del diritto annuale e della aliquota da destinare al fondo perequativo deve preventivamente essere quantificato il fabbisogno complessivo del sistema camerale, tenuto conto delle altre entrate (diritti di segreteria, entrate patrimoniali, ecc. ...).

Si è ritenuta opportuna questa breve premessa perché consente di analizzare nel contesto storico che gli è proprio, i dati relativi al diritto annuale e ai trasferimenti, che sono stati acquisiti attraverso i questionari.

Il passaggio da una finanza derivata ad una che deve misurarsi con la capacità gestionale dell'ente e quindi sulla capacità di autofinanziamento, visualizza il cambiamento in atto nell'organizzazione degli enti locali in genere che debbono attivarsi e responsabilizzarsi per acquisire entrate sufficienti a far fronte adeguatamen-

te alle funzioni istituzionali. Con l'intento di offrire elementi utili e dare visibilità concreta ai cambiamenti in atto e sopra brevemente esposti, si è ritenuto di acquisire i dati relativi alle entrate e alla loro composizione anche con riferimento agli anni precedenti al 1994, anno di inizio, come già rilevato, delle analisi sulle Camere di commercio da parte della Sezione, con quelli forniti dall'Unioncamere.

Attraverso essi, come può rilevarsi dalla tabella che segue, si evidenzia come in soli cinque anni il rapporto fra le varie voci che costituiscono le entrate delle Camere di commercio sia cambiato e come con esso sia cambiata necessariamente anche la filosofia gestionale dell'ente che, appunto, deve attivarsi per finanziare lo svolgimento delle proprie funzioni.

Il primo dato da osservare è che le entrate derivanti dal diritto annuale sono aumentate e comunque, sono destinate, come peraltro anche la legge n.580 impone, a rappresentare la voce principale; sono altresì aumentate le voci derivanti da "altre entrate"²⁰ e questa voce in particolare può considerarsi un indice della capacità delle Camere di attivarsi e rispondere agli obiettivi di maggiore efficienza. Altre entrate che concorrono a completare quelle relative all'autofinanziamento sono costituite dai diritti di segreteria²¹.

Dalla composizione dell'entrata si evince, soprattutto, ed è l'elemento più importante, che sono drasticamente diminuiti i trasferimenti dallo Stato e dalle Regioni.

Anno	Diritto annuale	Diritti di segreteria	Trasferimenti	Altre entrate	Totale
1990	51,6	15,0	23,1	10,3	100,00
1991	66,6	14,4	6,5	12,6	100,00
1992	68,4	11,9	8,8	10,9	100,00
1993	66,8	10,4	8,9	13,9	100,00
1994	66,4	10,5	7,2	15,9	100,00

²⁰ Proventi derivanti da concorsi e/o quote pagate dagli utenti per la funzione di alcuni servizi.

²¹ Diritti fissi per la pubblicazione degli atti nel BUSAL diritti delle borse merci, ecc. ...

L'entrata di maggior rilievo per le Camere di commercio è, quindi, costituita dal diritto annuale che, come si è detto, va ad attestarsi intorno ai due terzi del complesso delle entrate.

Dai dati raccolti attraverso il questionario si rileva che nel complesso nell'esercizio 1994 gli accertamenti in conto competenza relativi al diritto annuale ammontano a 1.025.214 milioni di lire.

Il livello medio degli accertamenti per ciascuna Camera è, quindi, di 10.051 milioni.

La regione nella quale gli accertamenti suddetti raggiungono il livello più elevato è la Lombardia con 215.759 milioni di lire seguita dal Lazio con 103.140 milioni.

I livelli più bassi di accertamento si rinvencono nel Molise con 5.061 milioni e nella Basilicata con 7.140 milioni.

E' evidente che tali dati risentono del numero di Camere operanti nella regione e di quello delle ditte iscritte.

Le riscossioni in conto competenza del diritto annuale ammontano a 862.053 milioni di lire e pertanto a livello nazionale il tasso di realizzazione in conto competenza di tale entrata si attesta sull'84%.

Il rapporto suddetto assume valori particolarmente elevati nell'Umbria 96,48%, Trentino Alto Adige 94,74%, Marche 94,26% e nel Veneto 93,58%.

I valori meno elevati si rilevano invece nella Calabria con il 59,20%, nel Molise 63,29% e nella Basilicata il 66,27%.

E' opportuno precisare che l'andamento dell'indice in esame è condizionato da un lato dalla capacità organizzativa dell'ente a riscuotere effettivamente le entrate accertate, ma risente anche della più o meno elevata stabilità del tessuto economico regionale e delle difficoltà di gestione delle ditte iscritte.

E' interessante notare come a livello nazionale il complesso degli accertamenti in conto competenza del diritto annuale (1.025.214 milioni) si attesta ad un

livello non molto inferiore rispetto al complesso degli impegni di spesa corrente (1.504.177) riuscendo, quindi, a coprirne il 68,16%.

Ciò dimostra la rilevanza di tale entrata nel sistema della finanza camerale. Il rapporto tra gli accertamenti del diritto annuale e gli impegni di spesa corrente raggiunge il livello più elevato nel Lazio, ove il diritto annuale accertato è addirittura superiore al complesso della spesa corrente impegnata (100,25%).

Il rapporto in esame si attesta su livelli elevati anche in Calabria (76,16%), nelle Marche (72,22%) e in Puglia (72,56%) mentre i valori più bassi si rinvencono nel Friuli Venezia Giulia (41,45%) e nel Molise (50,28%).

Il rapporto tra le riscossioni in conto competenza del diritto annuale ed i pagamenti in conto competenza della spesa corrente si attesta a livello nazione sull'84,31%. Ciò dimostra una maggiore velocità di riscossione del diritto annuale rispetto a quella di erogazione della spesa corrente.

I trasferimenti dello Stato, delle Regioni e di altri enti, accertati nel corso dell'esercizio 1994, assommano a livello nazionale a 146.335 milioni di lire.

I trasferimenti medi accertati per ciascuna Camera sono quindi di circa 1.435 milioni di lire, ben inferiori, quindi, ai 10.051 milioni medi del diritto annuale. Tanto dimostra l'esiguità di tale ultima fonte di entrata che è andata a ridimensionarsi nel tempo a favore delle entrate proprie delle Camere.

Il complesso degli accertamenti per trasferimenti è composto per circa il 73% di trasferimenti dallo Stato che ammontano a 107.222 milioni di lire, mentre quelli provenienti dalle Regioni e da altri enti raggiungono i 39.113 milioni di lire.

Le regioni dove gli accertamenti dei trasferimenti dallo Stato raggiungono i livelli più elevati sono la Lombardia (10.674 milioni, pari a circa 970 milioni per ciascuna camera), la Sicilia (8.907 milioni, pari a circa 990 milioni per ciascuna camera) e la Toscana (8.492 milioni, paria circa 850 milioni per ciascuna camera).

Per quanto riguarda, invece, i trasferimenti dalle Regioni²² e da altri enti gli accertamenti di importo più elevato si rinvencono nel Friuli Venezia Giulia (16.256 milioni pari a 4.064 milioni per ciascuna camera), in Sicilia (5.683 milioni, pari a circa 632 milioni per ciascuna camera) e in Toscana (4.522 milioni, pari a circa 452 milioni per ciascuna camera).

Nell'Emilia Romagna, nell'Abruzzo e nella Basilicata non risultano accertamenti di trasferimenti dalle Regioni ed altri enti.

Molto elevato appare il tasso di realizzazione di trasferimenti dello Stato che nel complesso raggiunge il 97,26% ed in ben 14 regioni è del 100%.

Ben diverso è, invece, il valore espresso dal tasso di realizzazione dei trasferimenti delle Regioni e di altri enti che raggiunge appena il 23,51%. Deve notarsi al riguardo l'assoluta disomogeneità di tale dato a livello regionale in quanto si passa da valori di piena realizzazione (100%) in Piemonte, nelle Marche, nel Lazio e nella Calabria, a valori esigui in Friuli, Lombardia e Toscana (1,49%, 14,33% e 14,71%) e infine all'assenza di riscossioni (Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo, Campania, Puglia e Basilicata).

Passando a svolgere qualche breve considerazione sul versante della spesa corrente si rileva che i relativi impegni in conto competenza assommano a 1.504.177 milioni ed i corrispettivi pagamenti a 1.022.442 milioni. Il rapporto tra i suddetti dati mette in evidenza che le Camere nel complesso dimostrano una discreta capacità di spesa, in quanto il rapporto in esame raggiunge il 67,97%.

La regione nella quale gli impegni di spesa corrente raggiungono l'importo più elevato è la Lombardia (317.756 milioni) seguita dall'Emilia Romagna (133.707 milioni) e dalla Toscana (129.801 milioni), mentre gli importi più esigui si rinven-
gono nel Molise (10.066 milioni) e nella Basilicata (12.182 milioni).

²² I trasferimenti regionali hanno carattere non organico e sono per lo più rivolti alla realizzazione di specifici interventi.

Per quanto concerne la capacità di spesa si rileva che i rapporti più elevati si rinvencono nella Sicilia (83,35%) nel Molise 78,42% e nelle Marche (78,04%) ed il più basso in Friuli Venezia Giulia (54,43%).

6.6 Consulenze esterne

Tra gli aspetti gestionali delle camere di commercio, che la Sezione ha ritenuto di approfondire, rientra quello relativo alle consulenze esterne. Tale scelta è giustificata dalla necessità di acquisire elementi diretti per la conoscenza delle dimensioni che questo fenomeno assume nell'ambito del sistema camerale e metterlo a confronto fra le diverse regioni.

Tale tema merita di essere approfondito poiché le modalità in base alle quali le Amministrazioni pubbliche si avvalgono della possibilità di ricorrere a figure professionali esterne costituisce un aspetto gestionale a cui gli organi di controllo devono dedicare particolare attenzione.

La Corte dei conti, nell'esercizio della sua attività di controllo e di quella giurisdizionale ha, fra l'altro, contribuito a colmare, con l'enucleazione di puntuali principi, la genericità delle norme che attribuiscono alle amministrazioni pubbliche la facoltà di avvalersi di consulenze esterne²³. La Corte, nelle sue pronunce, ha più volte sottolineato l'esigenza che il ricorso da parte di enti pubblici a figure esterne sia contenuto al massimo e sia giustificato dalla soluzione di problematiche specifiche connesse ad esigenze puntualmente individuabili.

Con l'esplicitazione di questi principi generali sono stati individuati elementi che anche gli altri organi di controllo per l'esercizio della loro attività hanno tenuto in considerazione. Con l'enucleazione dei predetti principi si è in certa misura anti-

²³ Si vede tra l'altro l'art. 7, comma 6 del D.Leg.vo 3 febbraio 1993, n. 29 che consente il conferimento di incarichi esterni in presenza di precise e determinate condizioni.

cipato il ruolo che la Corte dei conti stessa deve svolgere in attuazione delle norme di riforma del controllo²⁴.

L'attenzione prestata a questo tema deriva, innanzitutto, dal fatto che le consulenze devono essere giustificate, affinché non si risolvano in uno spreco di denaro pubblico (involgendo con questo aspetto profili della legittimità dell'atto e profili attinenti il corretto uso delle risorse pubbliche). Va altresì evitato che esse determinino un'inadeguata utilizzazione e valorizzazione delle professionalità presenti nell'ente (involgendo con questo aspetto profili attinenti alla corretta gestione).

In particolare nei confronti delle Camere di commercio, il Ministero dell'industria, organo vigilante sull'attività svolta dalle stesse, ha sempre impartito precise direttive in ordine alla possibilità e alle modalità di ricorso a consulenze esterne, richiamandosi anche ai principi stabiliti dalla Corte dei conti.

Le indicazioni contenute nelle direttive del Ministero dell'industria sono al riguardo puntuali e precise. Tra le altre assumono particolare importanza quelle contenute nelle circolari con le quali il Ministero indica i criteri a cui le Camere devono attenersi per la compilazione del bilancio preventivo.

Fatta questa rapida premessa si illustrano i dati che sono emersi dal questionario in ordine a questo aspetto.

Da tali dati risulta che ben 93 Camere hanno fatto ricorso alle consulenze esterne; pertanto può affermarsi che si tratta di un fenomeno con ampia diffusione e che coinvolge le Camere a prescindere dall'area geografica di appartenenza.

Per le consulenze a livello nazionale sono stati impegnati 18.777 milioni.

Le Camere della Campania, della Toscana, del Veneto e della Lombardia sono quelle che hanno assunto il più alto livello di impegni (rispettivamente 5.470, 2.611, 2.407 e 1.217 milioni), mentre il più basso livello di impegni è stato assunto

²⁴ Infatti con l'indicazione alle amministrazioni dei principi a cui attenersi, la Corte dei conti svolge anche un ruolo di collaborazione con le amministrazioni consentendo ad esse di "autocorreggere" i propri comportamenti.

dalle camere della Calabria, delle Marche e dell'Abruzzo (rispettivamente 101, 131 e 137 milioni).

I pagamenti effettuati a livello nazionale ammontano a 6.160 milioni, pari al 32,8% degli impegni.

La bassa incidenza dei pagamenti sugli impegni è un fenomeno diffuso presso tutte le Camere.

Quelle del Lazio sono comunque quelle che realizzano i pagamenti più vicini agli impegni assunti (385 milioni di impegni e 315 milioni di pagamenti pari all'81,8%).

Una prima considerazione induce quindi ad affermare che l'incidenza dei pagamenti non appare elevata e che in generale il riscontro di un grosso scarto tra impegni e pagamenti è da valutarsi come un possibile indice di inefficienza. Pertanto l'elevato scarto riscontrato potrebbe essere sintomatico dell'incapacità di pianificare correttamente il ricorso a tale voce di spesa.

Le tipologie di consulenze riscontrate riguardano interventi per la commercializzazione, assistenza e formazione, studi, ricerche e documentazione e altro (consulenze legali, fiscali, ecc. ...).

Le consulenze rientranti sotto la voce "studi, ricerche e documentazione" sono quelle per le quali le Camere hanno impegnato la somma maggiore 7.810 milioni, pari al 41,6% del totale della somma impegnata per le consulenze.

Seguono quelle rientranti sotto la voce "altro".

Le Camere fanno rientrare sotto questa voce prevalentemente consulenze rese nel settore fiscale e legale.

Per queste consulenze sono stati impegnati 5.971 milioni, pari al 31,8% del totale.

Si collocano al terzo posto quelle utilizzate per l'assistenza e la formazione per le quali sono stati impegnati 3.816 milioni, pari al 20,3% del totale.

Infine all'ultimo posto si rilevano quelle utilizzate per interventi per la commercializzazione per le quali sono stati impegnati 1.180 milioni, pari al 6,3% del totale.

Dall'analisi delle tipologie delle consulenze utilizzate si evince la prevalenza accordata a quelle per studi, ricerche e documentazione. Questa categoria in via generale può considerarsi la più generica e quella rispetto alla quale le amministrazioni dispongono di maggiore discrezionalità. Si tratta quindi della tipologia più soggetta al rischio di non trovare sufficiente giustificazione nelle esigenze che consentono di affidare legittimamente tali incarichi.

A livello nazionale, gli impegni complessivi delle consulenze incidono sugli impegni della spesa corrente nella misura media dell'1,24%.

Solo in Campania tale fenomeno assume particolare rilevanza, raggiungendo quasi il 6% (5,56%). La Basilicata, il Molise e la Liguria superano il 2% (rispettivamente 2,59%, 2,16% e 2,18%). La più bassa incidenza si riscontra nel Piemonte (0,24%), nelle Marche (0,33%), nel Lazio e nell'Abruzzo (0,37%).

6.7 Relazioni regionali delle Camere di commercio

Regione PIEMONTE

Nella regione Piemonte sono insediate 8 camere di commercio, di cui 2 di nuova istituzione (Biella e Verbano).

Le dotazioni organiche complessive di tali camere prevedono n.728 posti di personale di ruolo, il personale in servizio è invece di 616 unità.

L'organico medio delle camere di commercio della regione è, quindi, di 91 posti di personale di ruolo, in media risultano in servizio 77 unità per camera.

Il livello di copertura degli organici è soddisfacente e pari all'84,62%.

Il rapporto tra il personale di ruolo in servizio ed i dirigenti è di 43 a 1.

Scarso è l'impiego di personale non di ruolo ad eccezione della CCIAA di Torino.

Ponendo a raffronto i dati relativi alle imprese iscritte ed attive (292.316), che possono essere assunti come indicatore di attività, con quelli relativi al personale in servizio, si rileva che nella regione si ha un dipendente in servizio a fronte di n.475 ditte attive.

La spesa complessiva per retribuzioni al personale in servizio presso le camere della regione (in termini di impegni in conto competenza) ammonta a 23.844 milioni di lire e, quindi, la spesa media per ogni camera ascende a 2.981 milioni.

Per i dirigenti i compensi accessori rappresentano l'11,22% della retribuzione complessiva, mentre per il restante personale raggiungono il 13,02%.

La spesa complessiva per il personale (relativa quindi sia a quello dirigenziale, che a quello di ruolo che a quello di altre amministrazioni e ai non di ruolo) rappresenta il 19,27% della spesa corrente - in termini di impegni in conto competenza.

Per quanto concerne le entrate ed in particolare quella di maggior rilievo nel sistema della finanza camerale, si rileva che nella regione Piemonte nel 1994 gli accertamenti in conto competenza relativi al diritto annuale sono ammontati a 81.721 milioni di lire e le riscossioni in conto competenza a 67.846 milioni.

Il tasso di realizzazione si attesta, quindi, all'83,02% mentre il livello medio degli accertamenti delle camere piemontesi è di 10.215 milioni di lire e quello delle riscossioni di 8.481 milioni.

Ponendo a raffronto i dati relativi al diritto annuale con quelli della spesa corrente si rileva che in termini di competenza il diritto annuale copre il 66,05% della spesa corrente, mentre il raffronto tra riscossioni in conto competenza e pagamenti in conto competenza raggiunge il 79,85%.

I trasferimenti dallo Stato alle camere della regione ammontano a 8.310 milioni di lire in termini di accertamenti in conto competenza e a 8.270 milioni in termini di riscossioni in conto competenza. Il relativo tasso di realizzazione è quindi del 99,52%.

I trasferimenti dalla regione e da altri enti raggiungono 760 milioni di lire in termini di accertamenti in conto competenza e 760 milioni in termini di riscossioni in conto competenza con il tasso di realizzazione del 100%.

Nel complesso i trasferimenti in esame rappresentano in termini di competenza lo 0,61% della spesa corrente, mentre il rapporto tra riscossioni in conto competenza e pagamenti c.c. raggiunge lo 0,89%.

Passando al versante della spesa si rileva che le camere di commercio della regione dimostrano una non elevata capacità di spesa in quanto il rapporto tra gli impegni c.c. di spesa corrente ed i correlativi pagamenti raggiunge il 68,67%.

Nel complesso gli impegni c.c. di spesa corrente ammontano a 123.733 milioni di lire ed i correlativi pagamenti a 84.967 milioni.

Delle 8 camere della regione 7 hanno fatto ricorso alle consulenze esterne con impegni pari a 297 milioni di lire e 146 milioni di pagamenti in conto competenza.

Il settore nel quale si è avuto il maggiore ricorso alle consulenze è quello degli incarichi legali, professionali, amministrativo-contabili, ecc. ... con impegni pari a 185 milioni di lire seguito da quello dell'azione ed interventi per la commercializzazione all'interno e all'estero con impegni pari a 52 milioni.

Regione LOMBARDIA

Nella regione Lombardia sono insediate 11 camere di commercio, di cui 2 di nuova istituzione (Lodi e Lecco).

Le dotazioni organiche complessive di tali camere prevedono n.1250 posti di personale di ruolo, il personale in servizio è invece di 1072 unità.

L'organico medio delle camere di commercio della regione è, quindi, di 144 posti di personale di ruolo, in media risultano in servizio 97 unità per camera.

Il livello di copertura degli organici è soddisfacente e pari all'85,76%.

Il rapporto tra il personale di ruolo in servizio ed i dirigenti è di 62 a 1.

Scarso è l'impiego di personale non di ruolo ad eccezione della CCIAA di Milano.

Ponendo a raffronto i dati relativi alle imprese iscritte ed attive (645.351), che possono essere assunti come indicatore di attività, con quelli relativi al personale in servizio, si rileva che nella regione si ha un dipendente in servizio a fronte di n.602 ditte attive.

La spesa complessiva per retribuzioni al personale in servizio presso le camere della regione (in termini di impegni in conto competenza) ammonta a 42.023 milioni di lire e, quindi, la spesa media per ogni camera ascende a 3.820 milioni.

Per i dirigenti i compensi accessori rappresentano il 17,71% della retribuzione complessiva, mentre per il restante personale raggiungono il 15,76%.

La spesa complessiva per il personale (relativa quindi sia a quello dirigenziale, che a quello di ruolo che a quello di altre amministrazioni e ai non di ruolo) rappresenta il 13,22% della spesa corrente - in termini di impegni in conto competenza.

Per quanto concerne le entrate ed in particolare quella di maggior rilievo nel sistema della finanza camerale, si rileva che nella regione Lombardia nel 1994 gli accertamenti in conto competenza relativi al diritto annuale sono ammontati a 215.759 milioni di lire e le riscossioni in conto competenza a 190.769 milioni.

Il tasso di realizzazione si attesta, quindi, all'88,42% mentre il livello medio degli accertamenti delle camere lombarde è di 19.614 milioni di lire e quello delle riscossioni di 17.343 milioni.

Ponendo a raffronto i dati relativi al diritto annuale con quelli della spesa corrente si rileva che in termini di competenza il diritto annuale copre il 67,9% della spesa corrente, mentre il raffronto tra riscossioni in conto competenza e pagamenti in conto competenza raggiunge l'88,53%.

I trasferimenti dallo Stato alle camere della regione ammontano a 10.674 milioni di lire in termini di accertamenti in conto competenza e a 10.674 milioni in termini di riscossioni in conto competenza. Il relativo tasso di realizzazione è quindi del 100%.

I trasferimenti dalla regione e da altri enti raggiungono 1.570 milioni di lire in termini di accertamenti in conto competenza e 225 milioni in termini di riscossioni in conto competenza con il tasso di realizzazione del 14,33%.

Nel complesso i trasferimenti in esame rappresentano in termini di competenza lo 0,49% della spesa corrente, mentre il rapporto tra riscossioni in conto competenza e pagamenti c.c. raggiunge lo 0,10%.

Passando al versante della spesa si rileva che le camere di commercio della regione dimostrano una non elevata capacità di spesa in quanto il rapporto tra gli impegni c.c. di spesa corrente ed i correlativi pagamenti raggiunge il 67,82%.

Nel complesso gli impegni c.c. di spesa corrente ammontano a 317.756 milioni di lire ed i correlativi pagamenti a 215.496 milioni.

Delle 11 camere della regione tutte hanno fatto ricorso alle consulenze esterne con impegni pari a 1.217 milioni di lire e 600 milioni di pagamenti in conto competenza.

Il settore nel quale si è avuto il maggiore ricorso alle consulenze è quello dei pareri legali; perizie per valutazione immobili, consulenze contabili, informatiche e fiscali, ecc. ... con impegni pari a 962 milioni di lire seguito da quello degli studi, ricerche e documentazione con impegni pari a 249 milioni.

Regione LIGURIA

Nella regione Liguria sono insediate 4 camere di commercio.

Le dotazioni organiche complessive di tali camere prevedono n.368 posti di personale di ruolo, il personale in servizio è invece di 312 unità.

L'organico medio delle camere di commercio della regione è, quindi, di 92 posti di personale di ruolo, in media risultano in servizio 78 unità per camera.

Il livello di copertura degli organici è soddisfacente e pari all'84,78%.

Il rapporto tra il personale di ruolo in servizio ed i dirigenti è di 51 a 1.

Scarso è l'impiego di personale non di ruolo.

Ponendo a raffronto i dati relativi alle imprese iscritte ed attive (112.133), che possono essere assunti come indicatore di attività, con quelli relativi al personale in servizio, si rileva che nella regione si ha un dipendente in servizio a fronte di n.359 ditte attive.

La spesa complessiva per retribuzioni al personale in servizio presso le camere della regione (in termini di impegni in conto competenza) ammonta a 11.809 milioni di lire e, quindi, la spesa media per ogni camera ascende a 2.952 milioni.

Per i dirigenti i compensi accessori rappresentano il 24,4% della retribuzione complessiva, mentre per il restante personale raggiungono il 12,65%.

La spesa complessiva per il personale (relativa quindi sia a quello dirigenziale, che a quello di ruolo che a quello di altre amministrazioni e ai non di ruolo) rappresenta il 23,99% della spesa corrente - in termini di impegni in conto competenza.

Per quanto concerne le entrate ed in particolare quella di maggior rilievo nel sistema della finanza camerale, si rileva che nella regione Liguria nel 1994 gli accertamenti in conto competenza relativi al diritto annuale sono ammontati a 30.003 milioni di lire e le riscossioni in conto competenza a 26.600 milioni.

Il tasso di realizzazione si attesta, quindi, all'88,66% mentre il livello medio degli accertamenti delle camere liguri è di 7.501 milioni di lire e quello delle riscossioni di 6.650 milioni.

Ponendo a raffronto i dati relativi al diritto annuale con quelli della spesa corrente si rileva che in termini di competenza il diritto annuale copre il 60,95% della spesa corrente, mentre il raffronto tra riscossioni in conto competenza e pagamenti in conto competenza raggiunge il 74,45%.

I trasferimenti dallo Stato alle camere della regione ammontano a 8.017 milioni di lire in termini di accertamenti in conto competenza e a 8.017 milioni in termini di riscossioni in conto competenza. Il relativo tasso di realizzazione è quindi del 100%.

I trasferimenti dalla regione e da altri enti raggiungono 1.552 milioni di lire in termini di accertamenti in conto competenza ma non si registrano nell'esercizio 1994 riscossioni in conto competenza.

Nel complesso i trasferimenti in esame rappresentano in termini di competenza il 3,15% della spesa corrente.

Passando al versante della spesa si rileva che le camere di commercio della regione dimostrano una non elevata capacità di spesa in quanto il rapporto tra gli impegni c.c. di spesa corrente ed i correlativi pagamenti raggiunge il 72,58%.

Nel complesso gli impegni c.c. di spesa corrente ammontano a 49.225 milioni di lire ed i correlativi pagamenti a 35.729 milioni.

Delle 4 camere della regione tutte hanno fatto ricorso alle consulenze esterne con impegni pari a 1.074 milioni di lire e 671 milioni di pagamenti in conto competenza.

Il settore nel quale si è avuto il maggiore ricorso alle consulenze è quello degli studi, ricerche e documentazione con impegni pari a 776 milioni di lire seguito da quello delle consulenze legali, tributarie, tecniche, ecc. ... con impegni pari a 291 milioni.

Regione TRENTINO ALTO ADIGE

Nella regione Trentino sono insediate 2 camere di commercio.

Le dotazioni organiche complessive di tali camere prevedono n.291 posti di personale di ruolo, il personale in servizio è invece di 172 unità.

L'organico medio delle camere di commercio della regione è, quindi, di 145,5 posti di personale di ruolo, in media risultano in servizio 86 unità per camera.

Il livello di copertura degli organici è soddisfacente e pari al 59,11%.

Il rapporto tra il personale di ruolo in servizio ed i dirigenti è di 24 a 1.

Scarso è l'impiego di personale non di ruolo.

Ponendo a raffronto i dati relativi alle imprese iscritte ed attive (60.616), che possono essere assunti come indicatore di attività, con quelli relativi al personale in servizio, si rileva che nella regione si ha un dipendente in servizio a fronte di n.352 ditte attive.

La spesa complessiva per retribuzioni al personale in servizio presso le camere della regione (in termini di impegni in conto competenza) ammonta a 9.338 milioni di lire e, quindi, la spesa media per ogni camera ascende a 4.669 milioni.

Per i dirigenti i compensi accessori rappresentano il 7,42% della retribuzione complessiva, mentre per il restante personale raggiungono il 12,98%.

La spesa complessiva per il personale (relativa quindi sia a quello dirigenziale, che a quello di ruolo che a quello di altre amministrazioni e ai non di ruolo) rappresenta il 36,04% della spesa corrente - in termini di impegni in conto competenza.

Per quanto concerne le entrate ed in particolare quella di maggior rilievo nel sistema della finanza camerale, si rileva che nella regione Trentino Alto Adige nel 1994 gli accertamenti in conto competenza relativi al diritto annuale sono ammontati a 15.895 milioni di lire e le riscossioni in conto competenza a 15.059 milioni.

Il tasso di realizzazione si attesta, quindi, al 94,74% mentre il livello medio degli accertamenti delle camere trentine è di 7.947 milioni di lire e quello delle riscossioni di 7.529 milioni.

Ponendo a raffronto i dati relativi al diritto annuale con quelli della spesa corrente si rileva che in termini di competenza il diritto annuale copre il 61,34% della spesa corrente, mentre il raffronto tra riscossioni in conto competenza e pagamenti in conto competenza raggiunge il 79,28%.